

# VareseNews

## 895: lo zar Oveckin si prende il trono di Gretzky

**Pubblicato:** Lunedì 7 Aprile 2025



*(d. f.) Vi avevamo promesso della possibilità di qualche episodio speciale della rubrica di Marco Giannatiempo, curata dalla redazione sportiva di V2 Media/ VareseNews e dedicata alla cultura dell'hockey su ghiaccio. Ed è arrivata subito: la numerazione (895) dice già molto, perché è il numero record di gol in NHL raggiunto da **Alek Ove?kin, lo zar dei Washington Capitals** che ha superato il primato del leggendario Wayne Gretzky. Questa puntata “fuori menu” è dedicata, quindi, a un evento storico per l'hockey mondiale.*

*“Alla balaustra” ha cadenza quindicinale e viene pubblicata il primo e terzo (ed eventualmente quinto) lunedì pomeriggio di ogni mese. Gli otto racconti della prima stagione e quelli della seconda sono disponibili in calce all'articolo.*

Wayne **Gretzky** segnò il suo **gol numero 894** il 26 marzo 1999, con la maglia dei New York Rangers in una partita contro l'altra parte di New York, gli Islanders. Record il suo scolpito nel ghiaccio e rimasto **congelato per 26 anni e 11 giorni**, prima che **Alek Ove?kin** lo superasse, segnando il suo **gol numero 895**. In passato ci hanno provato in molti, **Gordie Howe** che di gol ne ha fatti 801, **Jaromír Jágr** 766 mentre **Brett Hull** ne ha insaccati 741. Stavolta però il vento dell'Est ha soffiato più forte del solito, scrivendo un nuovo **capitolo della storia** dell'hockey su ghiaccio mondiale.

Dicono che i **record siano fatti per essere battuti**, e lo aveva ripetuto anche Wayne Gretzky, affermando che “Ovi”, così come chiamano Ove?kin in nord America, **se lo merita per le sue incredibili caratteristiche**. E alla fine è successo per davvero, proprio davanti agli occhi del mitico numero 99.

## DAL GHIACCIO DI MOSCA AL SOGNO AMERICANO

Aleksandr Michajlovič Ovečkin nasce l'11 settembre 1985 a Mosca, da due genitori che lo sport lo hanno nel DNA: **mamma è cestista olimpionica** con due medaglie d'oro al petto, **papà un calciatore professionista**. Quindi sì: il classico caso in cui buon sangue non mente.

Il primo bastone da gioco glie lo regala lo zio, all'età di due anni, e quel dono fa innamorare il piccolo Alek all'hockey su ghiaccio. A soli **16 anni debutta nella Superliga** con la Dinamo Mosca, e l'anno successivo, neppure maggiorenne, gioca il suo **primo Mondiale con la Russia**.

Credenziali queste, che **valgono un Draft NHL**, e sono i **Washington Capitals** a chiamarlo per primi. Tutto bello? Quasi, visto che lo stesso anno il lockout blocca la stagione NHL e Ovečkin deve tornare in Russia. Oltreoceano ci torna l'anno successivo, dove scarica nella sua prima stagione tutta la rabbia accumulata in quell'anno di stop. **52 gol gli valgono la Calder Trophy**, trofeo concesso al **miglior rookie** della stagione.

Sin da giovanissimo Ovečkin ha un marchio di fabbrica; in verità più di uno, ma quello che emerge in maniera più importante è **il suo one-timer**. Si posiziona all'altezza del cerchio sinistro dell'ingaggio, esegue precisi movimenti per ricevere il disco e poi quel **tiro, secco e preciso**, che **centra sempre lo specchio** della porta e, spesso, in quella porta ci entra. **Non c'è portiere che non l'abbia studiato. E non c'è portiere che non l'abbia subito**.

Marchio di fabbrica sì, ma **“Ovi”**, ha **molteplici caratteristiche**: grande leader e trascinatore, capitano e **se serve pure ruvido** attaccante che non si fa problemi a gettare i guantoni e spiegare le sue ragioni senza usare le parole. Un insieme di fattori che hanno portato a Washington una **Stanley Cup nel 2018** che nella capitale americana non era mai arrivata, dopo decenni di promesse mancate.

Ovečkin ha **sempre giocato per la sua maglia**, anche quando ha superato la fatidica cifra di 800 reti segnate, ed in ogni articolo c'era il paragone diretto o indiretto con Gretzky, che di reti ne ha segnate 894 sedendosi sul trono del più forte e rappresentativo giocatore di hockey al mondo.

C'è poi un altro fattore, che rende ancora più affascinante questa storia: la **carriera di Aleksandr è stata costellata** da tantissime variabili impreviste, ovvero un gran numero di **infortuni**, il **lockout** come dicevamo e una **pandemia**. No, non sono mancati i problemi, ma neppure la grinta quella mai, fattore questo che ha fatto innamorare di sé non solo i tifosi dei Capitals, ma di tutti quelli che apprezzano questo sport.

E ora eccoci qui. 895 gol, **l'ultimo segnato con un dei suoi tiri secchi e precisi**, dal perimetro del cerchio dell'ingaggio, ironia della sorte nella partita giocata contro i New York Islanders, la stessa squadra con cui Gretzky sancì il suo record. **Tra i pali un russo come lui, Il'ja Sorokin**.

Record ricco di sfumature, visto che ora è **russo il trono del giocatore più prolifico** del campionato nordamericano di hockey su ghiaccio, cosa che certamente fa un certo effetto.

Quel gol lo abbiamo visto qui, appoggiati **“alla balaustra”**, avendo avuto la grande fortuna di aver visto giocare l'incredibile talento di Wayne Gretzky ed il fenomeno di Alek Ovečkin.

### ALLA BALAUSTRATA: PUNTATE PRECEDENTI

20. L'ebreo che sfidò i nazisti
19. Il gigante Cheyenne
18. One eyed man
17. Ghiaccio e guerra fredda
16. Pinguini rossi
15. Galante e cattivo
14. Figli di una lega minore

13. La squadra senza avversari
  12. Non è mai troppo tardi
  11. Zamboni, il genio del ghiaccio
  10. Senza maschera e senza paura
  9. La Kraut Line va alla guerra
- Prima stagione – Tutti gli articoli

di Marco Giannatiempo